



Il Santuario della Guardia, foto E. Bottino

PELLEGRINAGGIO ALLA GUARDIA CON CUORE ANTICO

di Piero Bordo

Le famiglie cattoliche della Val Polcévera, sicuramente almeno sino alla penultima generazione, sono depositarie di tradizioni religiose prevalentemente imperniate sulle diverse manifestazioni della Madonna. L'esistenza dei Santuari di Coronata, del Garbo, della Vittoria, ma soprattutto della Guardia stanno degnamente a testimoniare questo culto. Ritengo non esista credente, nativo della valle, che non sia devoto alla Madonna della Guardia e non tenga la sua dolce immagine in casa; moltissimi la portano sul cuore, appesa al collo, effigiata in medaglietta. Furono proprio i borghi polceveraschi che alla fine dell'ottocento, alternandosi in turni, mandarono le squadre di volontari che hanno eretto il santuario, come risulta dal registro "Distinta delle parrocchie che vennero a lavorare gratis". Nel tempo, molti hanno potuto riscontrare come il santuario di Nostra Signora della Guardia sia il luogo privilegiato per dispensare il riposo spirituale da ciascuno desiderato ed è stata una conseguenza logica quella di asurgere a simbolo della religiosità genovese.

Ricordi

I più anziani certo ricorderanno, forse anche con un po' di nostalgia, le molte ore trascorse con famigliari ed amici nei caldi pomeriggi e nelle lunghe serate agostane di tanti anni fa, quando, giovanissimi, eravamo tutti intenti a rita-

gliare ed a traforare fantasiose bandierine da sottili fogli di carta colorata, allegramente riuniti alla sera attorno ad un tavolo, debolmente illuminato dalla fioca *parpelànte*¹ luce delle lampadine a 125 volt, mani e viso impiasticciati di *pastetta* (composto di farina e acqua) usata per incollare le bandierine ai lunghi spaghi che i nostri genitori avrebbero poi procurato di stendere tra un caseggiato e l'altro.

Facevamo anche anelli di carta colorata che poi univamo per formare catenelle da appendere ai balconi e tra un poggolo e l'altro.

Ogni rione s'imbandierava a festa offrendo un magico spettacolo di colori e di luci con l'accensione, all'imbrunire, sia dei mille tremolanti lampioncini appesi a poggoli e finestre, sia dei tanti lumini appoggiati sui davanzali.

Quanto vorrei poter riprovare oggi quelle innocenti sensazioni di stupore, di meraviglia e di gioia per sentirsi parte di un universo buono, permeato d'amore, che perceivamo tutto intento a lodare la nostra Madre celeste.

Tante volte sono salito al Santuario: in guidovia, in auto, in autobus, ma soprattutto a piedi, percorrendo quasi tutta la rete di sentieri che avvolge il Monte Figogna.

La prima volta vi andai in guidovia con mia mamma e mio fratello, il pomeriggio di un 28 agosto di molti anni fa per ringraziare la Madonna di averci protetto durante la se-